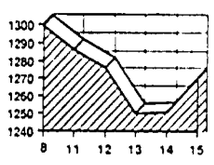
Economia & lavoro

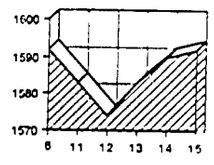
BORSA

Il Mib della settimana



DOLLARO

Sulla lira nella settimana



«Ridatemi i miei soldi prima che muoia», scrive un pensionato di 91 anni. E poi c'è la vecchina che si dice terrorizzata dalle tasse Sono solo due delle tante lettere che arrivano all'ufficio per i diritti del contribuente. Ma ci sono anche molti che scrivono per dare consigli

«Caro fisco, così davvero non va...»

Dubbi e rabbia degli italiani nelle loro lettere alle Finanze

In centinaia scrivono al fisco per dare suggerimenti protestare, criticare Le lettere arrivano all'ufficio per i diritti del contribuente il cui recapito è ancora poco conosciuto Le missive sono soprattutto di anziani pensionati Un vecchio di 91 anni chiede il rimborso di 2 milioni «prima che muoia Altri raccontano la loro «odissea fiscale» E poi ci sono quelli convinti «che i problemi si possono ancora risolvere»

FRANCO BRIZZO

ROMA Arrabbiati Angosciati Critici In centinaia scrivono al Fisco con richieste di chiarimenti indicazioni di disfunzioni appelli alla semplificazione C'è il pensionato di 91 anni che chiede un rimborso fiscale «prima di morire» l'automobilista di Pesaro in lotta con l'Aci per un versamento sbagliato e la pensionata di Cuneo terrorizzata dalle comunicazioni fiscali che trova nella sua posta L'arduo compito di leggere le missive è ora affidato ad un apposito «ufficio per i diritti del contribuente» che da qualche mese ha messo in funzione anche una «casella postale del Fisco» (la numero 10811 Roma Eur codice postale 00144)

La nuova struttura vuole essere una sorta di «voce del contribuente» Le lettere spedite alla casella postale (ancora poco pubblicizzata) vengono lette e catalogate Se è possibile si tenta di dare una soluzione ai problemi Talvolta si telefona al contribuente che risponde allibito «Il rischio - spiega uno degli impiegati - è che se a scriverci saranno in molti non si riesca più a rispondere prontamente» Al fisco scrivono - spesso a mano talvolta usando in modo incerto una macchina da scrivere - soprattutto persone anziane che in barba alle lungaggini burocratiche riescono in una sola pagina a condensare i propri problemi «Alla lettera - afferma Gianfranco Fornari, direttore dell'ufficio - si affidano soprattutto le persone che appartengono alle fasce più deboli» Sono molti i pensionati che chiedono al ministero un sollecito pagamento di rimborsi Il caso più eclatante riguarda un contribuente romano Ha 91 anni e attende di ricevere dal fisco circa 2 milioni di lire «Non ritardate - scrive - perché forse muoio» Alla casella postale sono in molti quelli che hanno scritto durante il «tour del forcé» del 740 Qualcuno consiglia timidamente («non sono un tecnico ma forse le mie idee possono aiutarvi») come realizzare un 740 più semplice

Altri invece temono di essere ingannati «Se per ridurre le pagine del 740 usate solo caratteri più piccoli - redarguisce una pensionata di Torino - ci accorgeremo che è solo una presa in giro» Una vera e propria «odissea fiscale» è invece raccontata da un coscienzioso automobilista di Pesaro l'Aci gli ha inviato il bollettino per pagare la tassa auto con la targa sbagliata Ha fatto il versamento prima di accorgersi dell'errore così ha pagato una seconda volta e chiesto nel 1989 un rimborso Ora ha scritto al ministero una lettera con ben 13 allegati (pagando 6 mila lire di raccomandata) Ma è difficile che riceva il dovuto in tempi rapidi L'ufficio per i contribuente ha sbloccato la pratica da un ufficio Aci ma ora il rimborso dovrà essergli liquidato per l'1 96% dallo Stato e per il 4% dalla regione Poche sono le missive non firmate e ancor meno quelle con insulti È anonima la lettera che porta la firma di un «commercialista pentito» (ma sembra avere l'impeto di un impiegato arrabbiato) «Ho fatto evadere commercialisti artigiani e commercianti mentre i lavoratori dipendenti hanno pagato tutto fin all'ultima goccia»

Le lettere arrivano da tutte le regioni in maggioranza dal Nord pochissime dalla Puglia «Chi scrive - spiega Fornari - lo fa perché è convinto che i problemi si possono ancora risolvere» E l'amministrazione è pronta a rimboccarsi le maniche Ma sarà difficile accontentare le molte lettere che chiedono di ridurre la pressione fiscale «Non vorrei – scrive un contribuente di Maddaloni (Caserta) parlando dell'Ici – che anche il fisco partecipi come tutti quelli che finora mi hanno derubato alla mia rovina economica» «Chiedo che siano aboliti i tributi comunali che danno meno di quello che costano» chiede un veneziano che si dichiara in guerra con la tassa sui rifiuti Difficile sarà anche accontentare la pensionata di Cuneo che non ne può più del fisco È angosciata dal fatto che il ministero possa inviarle a casa il «mod 730» necessario per la denuncia dei redditi E candidamente implora una tregua «Non speditemi niente ogni volta che nella buca delle poste trovo una lettera del fisco mi prendo un colpo»

«Prendo 21 milioni e ne risultano 438?»

Ecco una delle lettere pervenute in questi mesi al ministero delle Finanze Chi scrive è un contribuente di Palermo

«Spett le ministero delle Finanze scrivo da Palermo per esporre un increscioso episodio accadutomi e che a mio avviso può interessare un nutrito numero di persone che hanno a che fare con il ministero delle Finanze tramite il mod 740 mod 101 ecc

Espongo brevemente la storia il pomeriggio del giorno 8/4/ 93 mi notificano un avviso dell'ufficio imposte dirette di Palermo dove vengo invitato a presentarmi per motivi inerenti la mia posizione fiscale riguardo il mod 740 per l'anno 1988 Pervaso da quell'ansia che si prova quando si riceve una tale notifica ma armato della buona fede di lavoratore dipendente reddito fisso e di copia del mod 740 per l'anno 1988 in questione mi reco l'indomani mattina (9/4/93) presso quegli uffici dove vengo ricevuto da un dirigente per analizzare il mio caso Fortunatamente se mi è consentito il termine il funzionario che ha sul tavolo la mia pratica si dimostra subito persona molto gentile e preparata e mi dice di avere ricevuto dal ministero delle Finanze di Roma una cartella di ricerche a mio nome dove a fronte di un reddito accertato e documentato di L 21 milioni mi imputano una capacità contributiva di L 438 milioni

Non le dico la sorpresa! Quasi mi prende un colpo! Non so se ridere o disperarmi! Passato il primo momento di smarrimento e confortato dalla voce suadente del funzionario passiamo ad esaminare la pratica dove risulta che nell'anno in questione io possedevo n 2 automobili Da un attento esame scopriamo che le due auto sono in verità una sola trascritta due volte una volta col numero di targa ed un altra col numero di cavalli fiscali e data d'acquisto l'trattavasi ripeto della stessa auto una Opel Kadett di 1 300 cc di cilindrata acquistata a rate di cui allego estratto di carta di circolazione

Chiarito questo primo punto passiamo al secondo e più grave problema in quell'anno risulta in mio possesso una imbarcazione di 90 tonnellate di stazza lorda!

A questo punto mi permetto rispettosamente di fare notare che una imbarcazione già a 50 tonnellate di stazza lorda è considerata nave!! Torniamo al quesito Controllo il mio mod 740 e ci accorgiamo che l'imbarcazione a cui si riferisce il ministero altro non è che una barca lunga metri 5 65 che stazza 1 90 tonnellate come da estratto del libretto che allego alla presente

Allora abbiamo capito l'arcano qualcuno a Roma ha sbagliato ad inserire i dati nel computer ed è nato il disguido ma adesso l'ufficio di Palermo penserà a trasmettere a Roma i nuovi dati e tutto torna al suo posto

Questo ho pensato ed ho fatto partecipe del mio pensiero il solerte funzionario che approfittò della presente per ringraziare della cortesia e collaborazione col cittadino

Purtroppo quest'ultimo mi contraddice e mi fa notare che per l'anno 1988 penserà il suo ufficio a rigettare indietro l'infame cartella corredata da fotocopie e da sua relazione ha che per gli anni a seguire e specialmente col progetto di informatizzazione in atto al ministero delle Finanze col quale prevarrà un più diretto rapporto tra il grande «mostro elettronico» di Roma ed i contribuenti lui non potrà più aiutare chi come me ha bisogno di un interlocutore ma bisognerà recarsi di persona presso la capitale e perdersi nei meandri di qualche palazzone oppure fare ricorso ed in quel caso accettare un terzo di quel reddito»

Guerra sulle privatizzazioni

Prodi: il successo di Bnp buon auspicio per l'Italia Cbd: Bassolino critico

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA Il successo della vendita di Bnp in Francia? «È un buon viatico anche per le privatizzazioni delle banche italiane Reduce da Parigi Romano Prodi è tornato nella sua Bologna dove ha in programma una conferenza davanti agli anziani dell'università della terza età E contento dell'accoglienza che i risparmiatori francesi hanno riservato alla offerta pubblica di vendita per la Banque national del Paris e dice che «le banche italiane non sono da meno D'altra parte penso che il futuro del nostro Paese non sia peggiore di quello della Francia Avremo da superare altri ostacoli ma » Il presidente dell'Iri del resto ha già avuto modo di toccare con mano di quale consistenza sono questi ostacoli Nonostante ciò si dice ottimista «Non vedo perchè non si debba scommettere sull'Italia non c'è nessuna ragione»

Una passeggiata per il centro da casa fino al Teatro comunale sottobraccio alla moglie È sorridente tranquillo e di buon umore anche se lascia capire che la settimana che si sta lasciando alle spalle è stata una delle più dure e difficili Delle polemiche su *noccioli duri* e *public company* non vuol parlare Il cronista insiste ma lui si schermisce «Se ne è parlato anche troppo» Eppure la consapevolezza che la partita delle privatizzazioni secondo quella linea di azionariato diffuso che «deve cambiare la faccia di questo paese» allargando la proprietà del capitalismo italiano per «renderlo più democratico» Prodi ce l'ha chiara Proprio a Bologna il 4 ottobre scorso aveva lanciato in maniera più esplicita del solito il suo «manifesto» delle privatizzazioni sì alle *public company* no ai *noccioli duri* basta con le poche grandi famiglie E so bene a questo basta con lo strapotere di Mediobanca Poi replicando alla battuta dell'Economist che gli diceva di guardarsi le spalle aveva assicurato di averne occhi anteriori e posteriori Non a caso due giorni dopo era partita l'offensiva prima la Malfa poi il ministro Savona in un crescendo interrotto solo dalla ferma presa di posizione del presidente del Consiglio Ciampi

Dunque i giochi non sono ancora chiusi Sul tavolo c'è la questione dell'aumento di capitale di Mediobanca che dovrebbe essere finanziato in buona parte proprio da Credit e Comit Con il bel risultato che l'istituto di Cuccia potrebbe comprarsi la Commerciale proprio con i soldi di quest'ultima Prodi su questo non dice una parola e rimanda al comunicato con il quale l'Iri ha precisato l'altro ieri che le due Bin decideranno «autonomamente» il proprio comportamento in sede di patto di sindacato di Mediobanca Ma che il nodo vero dello scontro sia proprio la possibilità per Cuccia di mettere definitivamente le mani sulla Comit possibilità che non è venuta meno neppure dopo la decisione di fissare al 3% il limite del possesso azionario è dimostrato anche da una dichiarazione resa ieri dal segretario della Dc Martinazzoli a Milano «La polemica sulle *public company* è molto semplice Nasconde in effetti la volontà di Mediobanca di comprarsi a poco prezzo la Comit» Nega Martinazzoli che all'origine delle polemiche dei giorni scorsi ci sia stata «l'insurrezione della cultura cattolica e della sinistra antindustrialista» Viceversa si tratta di «una partita di potere che impediremo si compia»

Il candidato Pds alla carica di sindaco di Napoli Antonio Bassolino ha invece criticato ieri l'Iri per la cessione di Cirio-Bertolli De Rica alla Fisvi «L'operazione è poco trasparente – ha detto Bassolino – e non si capisce dove questa società abbia trovato le risorse necessarie»

Futuro grigio per l'auto

E la Fiat produrrà 600mila vetture fuori dall'Italia

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO Tutti sanno che l'energia è la voce che più grava sulla nostra bilancia commerciale Pochi invece sanno che la seconda voce passiva sono le automobili In Germania Francia Gran Bretagna Spagna si fanno più auto di quante se ne vendano se ne esportano più di quante se ne importino mentre in Italia si costruiscono solo 2 auto ogni 3 vendute Quindi la crisi dell'industria automobilistica italiana oltre a minacciare migliaia di posti di lavoro è una seria incognita sul futuro dell'economia nazionale Ne hanno discusso in un convegno del gruppo Pds alla Regione Piemonte il direttore del personale della Fiat-Auto dott Maurizio Magnabosco il segretario piemontese della Fiom Pietro Marcenaro ed il prof Giuseppe Volpato dell'università di Venezia

Marcenaro ha rimproverato alla Fiat di non dire che nella migliore delle ipotesi se avranno successo la «Punto» e gli altri nuovi modelli ci saranno comunque seri problemi per l'occupazione a Torino e ad Arese Quando nell'87 l'Alfa Romeo fu venduta alla Fiat anzichè alla Ford si fece una scelta protezionistica per salvaguardare l'industria italiana Ma quell'obiettivo è fallito per un motivo che il sindacalista ha sintetizzato con una battuta Si è fermata *la* Ford ma non si sono fermate *le* Ford» Incalzata dalle case straniere la Fiat ha diminuito la sua quota di mercato in Italia dal 60 al 45 che equivale solo ad un 35-40% del fatturato globale perchè vende soprattutto utilitarie

Ciò è avvenuto ha ricordato Volpato perchè negli anni 80 fu proprio la Ford a rompere con forti ribassi dei listini il «cartello» dei prezzi che vigeva in Europa e la Fiat decise di non rispondere colpo su colpo ma con iniziative come sconti e supervalutazione delle auto usate che non ebbero però successo Oggi è impensabile che un produttore torni a detenere il 60% del suo mercato domestico E comunque non se ne esce ha sostenuto Marcenaro se non si rivede la politica industriale e la scelta protezionistica che identifica la Fiat con l'auto in Italia Ciò non significa necessariamente aprire le porte agli stranieri quanto piuttosto intervenire sull'industria italiana dei componenti per autoveicoli che perde competitività in Europa

Magnabosco ha difeso la Fiat con abilità ma anche con qualche ammissione preoccupante Poichè ancora nel 92 si erano vendute in Europa occidentale 13 5 milioni di auto con una saturazione record degli impianti del 94% si pensava che fosse a portata di mano il traguardo dei 15 milioni di auto entro il 2 000 e la Fiat aveva varato il progetto di Melfi Quest'anno invece e presumibilmente anche il prossimo si venderanno solo 11 5 milioni di auto col 78% di saturazione degli impianti pari ad una sovraccapacità produttiva di 3 milioni di vetture Il problema è quanto durerà una crisi così catastrofica Tutti cercano di venirne fuori abbassando il «break even» il punto di pareggio riducendo i costi mentre è stata accantonata perchè non più conveniente la strada dell'automazione spinta («Melfi sarà meno automatizzata di Cassino») Si perderanno comunque 100 000 posti di lavoro nelle industrie dell'auto europee nel prossimo biennio e per conquistare nuovi mercati sarà inesorabile andare a produrre in loco «dovremo fare 500-600 000 vetture all'anno fuori Italia» In quanto ad alleanze «finora non se ne sono viste» e accordi come quello Renault-Volvo sono «acquisizioni» «È inesorabile – ha concluso Magnabosco – l'aumento della produttività per addetto Melfi è già in questa logica» Ai lavoratori della «fabbrica integrata» sarà più facile chiedere un atteggiamento partecipativo «Una cultura del lavoro forte come quella esistente nelle vecchie fabbriche è difficile da rimuovere ed è più facile riciclare un operaio di Mirafiori che un capo di Mirafiori»

Finanziaria: stop fino al '96 agli automatismi sugli stipendi di parlamentari, professori universitari, dirigenti, magistrati e medici
Gli enti locali potranno assumere personale, dimezzati permessi sindacali e aspettative nel pubblico impiego

Statali, scatti di anzianità bloccati per tre anni

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Professori universitari dirigenti medici magistrati e parlamentari nei prossimi tre anni non potranno ricevere incrementi retributivi collegati agli automatismi di stipendio Lo stabilisce un emendamento presentato nei giorni scorsi dal ministro della funzione pubblica Sabino Cassese al disegno di legge collegato alla Finanziaria

Per il momento si tratta di una proposta approvata dalle commissioni bilancio e affari costituzionali del Senato e che sarà ora esaminata dall'aula di palazzo Madama, ma è assai probabile che venga approvata Il provvedimento estende al triennio 94-96 il blocco degli incrementi che era stato stabilito per il 93 Il grosso del pubblico impiego per esempio enti locali e sanità) è già dall'ultimo contratto privo di scatti di anzianità

Il provvedimento prorogato per i prossimi tre anni prevede che «non trovano applicazione le norme che comunque comportano incrementi retributivi in conseguenza sia di automatismi stipendiali sia dell'attribuzione di trattamenti economici per progressione automatica di carriera corrispondenti a quelli di funzioni superiori ove queste non sia effettivamente esercitate» La norma secondo l'interpretazione fornita dai tecnici sarà applicata a tutti i dipendenti pubblici comprese quelle categorie che nello scorso anno erano state esentate dal blocco

Per quanto riguarda la pubblica amministrazione inoltre il Senato ha introdotto una deroga al sostanziale blocco del turn-over Potranno procedere ad assunzioni quegli enti locali che negli ultimi quattro anni non abbiano dichiarato situazioni di dissesto È stato poi approvato un emendamento del governo che vieta sempre alle pubbliche amministrazioni di assumere personale a tempo determinato e di stabilire rapporti di lavoro autonomo superiori a tre mesi Vengono poi dimezzate le aspettative e i permessi sindacali per il pubblico impiego

Per quanto riguarda il personale in servizio all'estero è stata attribuita una delega al Governo per un riordino complessivo delle indennità percepite dai dipendenti In particolare è prevista una riforma del trattamento del personale della Farnesina

Novità in arrivo anche per i ministeri Anche in questo caso si tratta di una delega concessa al governo per il riordino dei ministeri la regolamentazione dei servizi pubblici e l'abolizione di molti comitati interministeriali

In particolare si prevede l'unificazione dei ministeri economici che dovrebbero essere divisi in due «super-dicasteri» uno che si occuperà della spesa e l'altro delle entrate in vista anche l'unificazione dei ministeri che si occupano di ambiente e di quelli che hanno competenza sull'informazione la cultura e l'economia

Abolito un nutrito numero di comitati interministeriali fatta eccezione per il Cicr il Cipe il Comitato per l'informazione e la sicurezza quello per i servizi tecnici nazionali e quello per la cooperazione allo sviluppo

Chi è andato in pensione nel '93 e ora si è pentito potrà essere riassunto

ROMA Chi ha chiesto di andare in pensione nel corso del 93 e sente «nostalgia» per il lavoro lasciato può stare tranquillo Tra le varie modifiche introdotte dalle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali del Senato all'articolo sulla previdenza del ddl collegato alla Finanziaria ce n'è infatti uno che consentirà ai pensionati «pentiti» di essere riassunti

L'emendamento approvato stabilisce che «è fatta salva per coloro che abbiano presentato domanda di collocamento in pensione successivamente al 31 dicembre 92 la possibilità di essere riassunti in servizio con la qualifica e con l'anzianità di servizio maturata all'atto del collocamento a riposo» Chi vorrà tornare al proprio lavoro però avrà tempo 60 giorni dall'entrata in vigore della legge per presentare domanda

La mobilitazione dei sindacati dei pensionati contro la Finanziaria però non si arresta I presidi davanti al Senato di delegazioni provenienti dalle varie regioni si protrarranno per l'intera durata della discussione della legge l'finanziaria «I presidi sotto la sede del Parlamento programmati da Cgil Cisl e Uil pensionati - osserva il segretario generale aggiunto dello Spi Cgil Raffaele Minelli ricorderanno a deputati e senatori gli impegni tante volte assunti da tutti i gruppi parlamentari di governo e di opposizione e quindi serviranno a raggiungere gli altri obiettivi della mobilitazione Per Minelli comunque «dopo la manifestazione del 9 qualcosa si muove sia in campo previdenziale sia in quello della sanità

La copertura delle pensioni rispetto all'inflazione reale e l'abbassamento a 60 anni del limite di età per l'esenzione dal ticket - sostiene - sono i primi risultati che si preannunciano Rimangono aperti - conclude - i capitoli dell'integrazione al minimo del ticket per i pensionati con redditi sotto i 60 anni e l'attuazione dell'ultima tranche della legge sulla rivalutazione»